



Il CA T02 Alta Val Susa

Il Comprensorio T02 è attivo sempre



Alessandro Bassignana

Il 2026 darà dunque continuità ai progetti ed alle azioni intraprese negli anni 2024 e 2025, congruenti con le finalità che caratterizzano l'esistenza stessa degli ATC e CA e che sono specificatamente previste dalla Norma Costitutiva, dove sono nominati *“strumento per la programmazione dell'attività faunistico-venatoria sul territorio, con obiettivi di salvaguardia, conservazione e miglioramento dell'ambiente naturale, tutela del territorio e delle colture agricole, prevenzione e risarcimento dei danni, protezione e gestione della fauna tipica delle aree interessate.”*

Testo di **Pier Paolo Court**



Nell'anno 2025 si è accelerato su alcuni progetti facenti parte delle previsioni programmatiche del nuovo CdG e del Presidente al momento della propria candidatura alla presidenza: revisione ed implementazione del sito internet, importanti interventi ambientali e promozione.

In particolare il Progetto degli Interventi Ambientali iniziato nel 2024, ha evidenziato la necessità di avere un supporto tecnico espressamente dedicato, progettuale, organizzativo e della gestione operativa. È stato pertanto formalizzato l'impegno con un contratto di collaborazione dedicato non solo a questo progetto, bensì esteso alla generale gestione dell'attività comprensoriale nei confronti del mondo agricolo, dei contributi e del controllo della effettiva realizzazione degli interventi ammessi, della prevenzione e controllo dei danni, della individuazione ed assunzione in carico dei terreni conferiti al CAT02 per l'attuazione del Piano e del Progetto per la reintroduzione della Starna.

Attività di routine su base annuale

In particolare i censimenti (attività di grande impegno) si programmano ed organizzano nel mese di marzo e si svolgono a partire dal mese di aprile (i cosiddetti censimenti primaverili) ed interessano sia la Tipica Fauna Alpina al canto in periodo di accoppiamento (coturnice, pernice bianca, gallo forcello) che gli ungulati (cervo, camoscio e capriolo).

L'attività censuaria continua nei mesi di maggio e giugno su tutte le specie di TFA e Ungulati.

Il mese di luglio è normalmente dedicato alla stesura e organizzazione dei dati da comparare con quelli degli anni precedenti per le valutazioni della consistenza numerica annuale e del trend pluriennale. Questi dati sono indispensabili, nel caso della TFA, per l'organizzazione dei censimenti estivi per verifica del successo riproduttivo. La verifica si svolge su gran parte del territorio vocato, nel mese di agosto con uscite quotidiane contemporaneamente in zone diverse, con l'ausilio di cani addestrati e condotti da cacciatori esperti. I censimenti impegnano il personale dipendente ed i Tecnici Faunistici del Comprensorio per tutta la fase preparatoria per l'individuazione dei siti fissi di osservazione, dei transetti per il censimento notturno in movimento ed in generale per la organizzazione della gestione dei partecipanti da suddividere in gruppi,



Nagel Werner



Camoscio

la predisposizione ed il controllo dei riferimenti cartografici e satellitari per l'indicazione dei punti di avvistamento degli animali, ecc. Le attività censuarie vedono la partecipazione di molti cacciatori (200 persone e anche più) che di volta in volta si prestano a collaborare. Tutto questo è gestito internamente dal personale del CAT02.

Parallelamente all'affiancamento nell'organizzazione e gestione delle attività sul territorio che, come detto si svolgono da aprile ad agosto, continuano quelle d'ufficio sia per la quotidiana presenza di scrivania per il disbrigo di pratiche di natura molto varia (contatti con enti sovraordinati o locali, associazioni, consorzi e simili, convocazioni del CdG, delibere, verbali ecc) che per la presenza anch'essa quotidiana di sportello.

In particolare lo sportello per i cacciatori intensifica la propria attività nel periodo immediatamente precedente l'apertura, da fine mese di agosto e nei mesi di settembre e ottobre (per le aperture differenziate) fino alla chiusura del calendario venatorio alla fine di dicembre.

Le attività di sportello vanno dalla consegna dei tesserini a quella dei piani di tiro e delle fascette abbinate, con il disbrigo delle formalità di consegna, oltre alla risposta alle domande dei cacciatori relative a calendario, norme e regolamenti specifici (che sono differenti in particolare tra caccia programmata e caccia di selezione e tra queste e le varie specie cacciabili, con particolare riferimento alla caccia al cinghiale in questo periodo, ormai già piuttosto lungo, di peste suina africana dove le norme subiscono continue variazioni).

Il progetto più rilevante in corso a cui dare continuità è quello degli interventi ambientali finalizzati tra l'altro, alla reintroduzione della starna.

Progetto importante e complesso

In tutto l'areale dell'Alta Val Susa la starna era presente fino agli anni '50, sia in virtù dell'agricoltura ancora sufficientemente presente con campi di cereali, erba medica, orti e campi di patate, sia per le costanti



reintroduzioni a scopo venatorio che hanno determinato la occasionale presenza di soggetti nidificanti che tuttavia, venute via via a comprimersi gli areali fino al mancare delle condizioni ottimali, non hanno dato esito al formarsi di popolazioni radicate e stanziali.

È osservabile che l'Alta Val Susa ha habitat potenzialmente vocati per la starna in zone ad altitudine intorno ai 1.200 e fino ai 1.600 msm. A queste quote si trovano le zone dove in passato avvenivano più frequentemente le nidificazioni da parte dei soggetti nati l'anno precedente e sopravvissuti all'inverno proprio per le caratteristiche ambientali e climatiche di queste nicchie ecologiche (esposizione sud-ovest, riparo dal vento, neve poco durevole al suolo, sorgenti d'acqua in terreno non gelivo, ecc.). Queste zone di media montagna sono da considerare idonee alla reintroduzione qualora siano oggetto di interventi ambientali in grado di dare continuità all'habitat favorevole alla permanenza di questo fasianide, ricreando le zone agrarie tipiche, naturalmente inframmezzate da zone boscate o cespugliate, con coltivi giustamente distanziati in modo da ricreare uniformità di ambiente anche in caso di spostamenti stagionali. Si tratta inoltre di zone non eccessivamente antropizzate e dove esistono importanti possibilità di attuare misure di miglioramento ambientale.

Il progetto ha l'obiettivo di tentare la ricostituzione di un nucleo che possa dare origine a una popolazione stabilmente insediata, in grado di autoriprodursi con la dovuta continuità e



Bernard Jacky

Pernice bianca

di occupare diverse aree del territorio, anche distanti tra loro. Per il raggiungimento del risultato si ritiene indispensabile attuare interventi di miglioramento ambientale con la consapevolezza che ne trarranno beneficio tutte le specie. Sia stanziali come la lepre e gli ungulati quali caprioli e cervi, ma anche le specie migratorie stagionalmente presenti e nidificanti in questi territori, ad esempio il colombaccio e la quaglia, ancora attualmente frequentanti ma con numeri molto inferiori ad un passato non poi così lontano. L'area di intervento è l'intero territorio del CAT02 dove vengono individuate le zone ritenute particolarmente vocate sulle quali concentrare gli interventi.

Il territorio interessato è posto tra i 1.000 ed i 1.500 msm. diviso in settori di varia estensione da un minimo di 300ha. L'intervento deve essere attuato dove sono presenti le condizioni per poter riportare il paesaggio naturale all'antica coltivazione agricola, soprattutto in quelle parti abbandonate da decespugliare. Le coltivazioni che si intende attivare saranno a perdere o con asportazioni mirate, principalmente cerealicole quali frumento, orzo ed avena, ma anche erba medica e trifoglio. La coltivazione di patate, i cui campi sono particolarmente attrattivi per la specie, potrà essere attuata con incentivi in collaborazione con i coltivatori diretti, interessati alla valorizzazione del prodotto "patata di montagna". Gli stessi interventi di semina più o meno a perdere potranno essere realizzati a rotazione bi-triennale in modo da ampliare anno dopo anno l'estensione dei coltivi nuovi, lasciando indietro campi a gerbido. Il gerbido non troppo vecchio (2-3 anni al massimo) infatti, è ambiente ottimale e maggiormente trofico soprattutto al primo incolto in quanto ospita più insetti e artropodi indispensabili alla crescita dei pulcini. Allo scopo di aiutare l'alimentazione dei giovani, negli stessi campi "vecchi" potranno essere attuate misure per aumentare la presenza di sostanze di origine animale: larve, insetti terricoli ecc.

In generale è da procedere con un progetto pluriennale che, partendo dallo stato di fatto, configuri una evoluzione anno per anno, fino al raggiungimento dell'obiettivo minimo di superficie recuperata alla coltura nell'arco



Maurizio Bonora

Cervo



Ca to2 Alta Val Susa

Trasformazioni territoriali

temporale dei cinque anni (inizio 2024 e fino al 2028 per valutare i risultati attraverso specifici indicatori di esito in collaborazione già convenzionata con l'Università di Veterinaria di Torino). L'estensione territoriale da ricomprendere nel progetto sarà cartografata e verranno definiti anno per anno i siti di intervento.

Sono già state poste in atto sia semine primaverili che semine tardo estive (agosto e prima settimana di settembre) di campi a segale, orzo e avena (specie da seminare sia puramente che frammiste a lupinella, lioetto e medica), prove di semina a sorgo, prati a medica, lupinella e trifoglio alto.

Il programma prevede il decespugliamento di aree abbandonate ma atavicamente destinate alla semina, la preparazione dei campi e la semina a seguire.

Il prodotto è a perdere per alimentazione della fauna selvatica sia nell'autunno sul verde, che nell'estate successiva sul maturo e nel corso della stagione successiva verranno impostati nuovi campi, per poi ritornare ancora sui primi nel terzo anno ed iniziare a prevedere, se di interesse, il raccolto almeno delle paglie.

Sarà massimo l'impegno per addivenire alla formazione e semina di nuovi campi ed alla ricerca di una compatibilità con il pascolo, lo sfalcio ed altri programmi già avviati da terzi agricoltori e/o pastori nelle stesse zone. I campi verranno preparati dalla primavera all'autunno tramite fresatura, aratura e rifresatura per la esecuzione della semina con il programma completo fino alla raccolta dopo due stagioni e la preparazione per altro intervento. Gli interventi ambientali hanno anche valenza culturale in quanto in grado di documentare l'utilizzo atavico del territorio da parte di uomini ed animali. È un inizio ad alta visibilità del progetto di recupero integrale di tutte queste testimonianze del lavoro, della vita e della socialità locale.

Trattandosi di terreni privati è stato attivato un protocollo d'intesa attraverso il quale i proprietari, o dove esistenti i consorzi di proprietari, potranno conferire al CATO2 gli incolti individuati funzionali agli interventi di miglio-

ramento proposti. Il progetto si inserisce in una realtà attuale dove l'utilizzo dei terreni agricoli a scopo seminativo è gravemente depressa a causa dell'abbandono da attribuire alla ridotta redditività economica delle coltivazioni ed al conseguente depopolamento della montagna per le mutate condizioni sociali soprattutto nel secondo dopoguerra. L'ipotesi alla base del progetto è che ciò che un tempo consentiva l'alimentazione umana e del bestiame sia oggi utilizzabile per l'accrescimento della presenza faunistica. Inoltre l'ambiente interessato viene premiato perché reso fruibile secondo le sue potenzialità agricole con importanti effetti sull'occupazione sia nella fase di recupero e preparazione dei siti, che nelle successive fasi di coltivazione a effetto secondario ma non meno rilevante è dato dalla visibilità che questa attività di recupero acquisisce verso l'esterno, con positive ricadute sulla percezione delle attività svolte dal mondo venatorio a favore della collettività. Il miglioramento delle condizioni di utilizzazione del territorio non può non interessare anche la monticazione in quota sopra i 2000msm.

La monticazione stagionale d'alta quota è attualmente praticata in maniera semplificata e ad esclusivo vantaggio delle aziende monticanti. Questa attività deve essere regolamentata anche con riferimento alla tutela e conservazione degli habitat della fauna selvatica.

In particolare va regolamentato il pascolo nelle aree di nidificazione del gallo forcello (divieto già operante in alcuni Comuni). In queste stesse aree sono da attuare progetti, puntualmente cartografati, di decespugliamento e diradamento del rododendro e dell'ontano, per la realizzazione di radure dove procedere ad impiantare mirtillo rosso e nero per l'alimentazione del forcello e, al limitare del bosco, a vantaggio della pernice bianca e della coturnice.

Il pascolo che negli anni si è attuato anche in questi areali di nidificazione e dimora dei tetraonidi e del forcello in particolare, ha progressivamente impoverito questi siti ed è da considerare una delle maggiori cause di pe-



nalizzazione della specie. Si tratta di interventi di semplice fattibilità, da attuare in stretta collaborazione con i Comuni in quanto titolari del territorio interessato.

È ipotizzabile che gli effetti occupazionali delle attività di ripristino ambientale sopra descritti, si protrarranno nel tempo fino a diventare attività continuative in grado di promuovere start up dedicate. Il CATO2 intende dedicare proprie risorse economiche alla progettazione ed alla attuazione di queste iniziative.

Altre maggiori risorse economiche potranno essere messe a disposizione dagli Enti Locali che, in considerazione dell'interesse per il generale miglioramento ambientale di tutto il territorio, dovranno essere coinvolti e partecipare fattivamente.

La mano più o meno pubblica non potrà mancare nonostante le aspettative di volano delle caratteristiche generali dell'attività che, coinvolgendo più soggetti portatori diverse esperienze, può creare sinergie a vantaggio del buon funzionamento e di un utilizzo del territorio continuativo, corretto e ottimizzato.

L'aumento della visibilità del CATO2 conseguente alla presenza organizzata sul territorio può generare un aumento di credibilità dell'intero mondo venatorio, ed in particolare a quello legato alla Caccia in Montagna, con la conseguenza di educare alla partecipazione ed al rispetto.

Il CATO2 intende portare in autonomia il progetto al grado di approfondimento richiesto per la sua attivazione, e punta ad esserne il soggetto gestore per il prosieguo. •